

Saluto del Ministro Generale a Papa Francesco

Santità, nostro amatissimo Signor Papa Francesco, con profonda gioia Le porgo il più cordiale saluto da parte di tutti i membri del Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Minori.

Dal 10 maggio scorso siamo riuniti ad Assisi, presso Santa Maria della Porziuncola, dove san Francesco d'Assisi voleva che si ritrovassero i suoi fratelli.

Ciascuno di noi e tutti insieme vogliamo ringraziarLa di cuore per la benevolenza che da sempre ci dimostra.

In particolare Le esprimiamo la nostra gratitudine per l'udienza che oggi ci concede e per la squisita attenzione che ha avuto per il nostro Capitolo mediante l'amabilissima presenza del Suo delegato, il Card. Javier Francisco Errázuriz Ossa, che con la sua discrezione fraterna e la sua autorevolezza paterna ci ha trasmesso la vigilanza e la cura premurosa del Papa per il nostro Ordine.

[Mi spiace, Santo Padre, ma siamo venuti a mani vuote, senza nemmeno un po' di mate: se lo sono bevuto tutto i Capitolari! E il nostro "Turco" non è riuscito a trovarne nemmeno un po' ad Assisi!]

In una breve frase abbiamo riassunto il tema che stiamo affrontando in Capitolo: «Fratres et minores in nostra aetate». Due sono gli aspetti di questo motto: *fratelli* e *minori* è il nome scelto da san Francesco per sé e per i suoi compagni; l'attenzione al nostro tempo è la prospettiva a partire dalla quale vogliamo interrogarci sul modo in cui essere sempre più fratelli e sempre più minori. Siamo, infatti, convinti che la profezia che il mondo di oggi si aspetta da noi sia soprattutto quella fraternità e minorità che vogliamo testimoniare in maniera credibile.

Siamo venuti qui da lei, «Signor Papa», come diceva san Francesco, per esprimere la nostra ferma decisione di essere sempre fedeli alla santa Chiesa romana, e anche per ricevere indicazioni, correzioni e suggerimenti affinché possiamo seguire sempre più fedelmente le orme di Gesù.

Sappiamo che tra non molto tempo ci renderà partecipi di una Sua riflessione sul tema dell'ecologia. Questo è un tema molto caro a tutti noi francescani. Le promettiamo sin d'ora di fare tutto il possibile per tradurre in scelte concrete quanto vorrà indicarci anche in questo ambito.

In sede di Capitolo generale e in questo incontro con Lei desideriamo ritrovare nuovo slancio, coraggio e audacia per la nostra vita di frati minori. Così potremo tornare nei paesi dei cinque continenti da cui proveniamo, confermati nella volontà e rinnovati nelle forze in modo da poter annunciare la pace, dono del Risorto, ed essere testimoni della gioia del vangelo, *Evangelii gaudium!*

Talvolta, però, accade che la nostra testimonianza di vita vacilli, rendendoci poco credibili. Come ben sa, Santo Padre, la nostra coerenza con il carisma della minorità e della povertà recentemente è venuta meno, in particolare con scelte di gestione economica discutibili. In questo Capitolo abbiamo voluto parlare con onestà e chiarezza anche di questo. Chiediamo a Dio che queste situazioni problematiche e provocatorie possano essere, per grazia divina, una morte che fiorisce nella resurrezione della vita evangelica. Il Vangelo abbiamo promesso di vivere. Il Vangelo è l'unico solido fondamento della nostra vita. Chiediamo al Signore di rimarginare, con il suo santo Spirito, le ferite alla fiducia fraterna che questi eventi hanno provocato.

All'inizio e alla fine della nostra *Regola* san Francesco unisce strettamente «l'osservare il santo Vangelo» con «l'obbedienza e riverenza al Signor Papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa Romana». Per questo voglio ora terminare questo saluto con la frase che conclude la nostra *Regola* e che spiega bene perché oggi siamo qui davanti a Lei: «perché sempre sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il santo vangelo, che abbiamo fermamente promesso».

Fr. Michael Perry OFM